

**LETTERA APOSTOLICA «DIVINI AMORIS SCIENTIA»  
Di GIOVANNI PAOLO II PER LA PROCLAMAZIONE  
Di S. TERESA Di GESU BAMBINO E DEL SANTO VOLTO  
A DOTTORE DELLA CHIESA UNIVERSALE**

1. LA SCIENZA DELL'AMORE DIVINO, che il Padre delle misericordie effonde mediante Gesù Cristo nello Spirito Santo, è un dono, concesso ai piccoli e agli umili, perché conoscano e proclamino i segreti del Regno, nascosti ai dotti e ai sapienti; per questo Gesù ha esultato nello Spirito Santo, rendendo lode al Padre, che così ha disposto (cf *Lc* 10, 21-22; *Mt* 11,25-26).

Gioisce pure la Madre Chiesa nel constatare come, lungo il corso della storia, il Signore continui a rivelarsi ai piccoli e agli umili, abilitando i suoi eletti, per mezzo dello Spirito che «scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio» (*1Cor* 2, 10), a parlare delle cose «che Dio ci ha donato...», non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali» (*1Cor* 2,12.13). In questo modo lo Spirito Santo guida la Chiesa verso la verità tutta intera, la provvede di diversi doni, la abbellisce dei suoi frutti, la ringiovanisce con la forza del Vangelo e la rende capace di scrutare i segni dei tempi, per rispondere sempre meglio alla volontà di Dio (cf *Lumen gentium*, n. 4.12; *Gaudium et spes*, n.4).

Fra i piccoli, ai quali sono stati manifestati in una maniera del tutto speciale i segreti del Regno, splende Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, della quale ricorre quest'anno il centenario dell'ingresso nella patria celeste.

Durante la sua vita, Teresa ha scoperto «luci nuove, significati nascosti e misteriosi» (*Ms A* 83 v) e ha ricevuto dal Maestro divino quella «scienza dell'amore» che ha poi manifestato con particolare originalità nei suoi scritti (cf *Ms B* 1 r). Tale scienza è l'espressione luminosa della sua conoscenza del mistero del Regno e della sua esperienza personale della grazia. Essa può essere considerata come un carisma particolare di sapienza evangelica che Teresa, come altri santi e maestri della fede, ha attinto nella preghiera (cf *Ms C* 36 r).

2. Rapida, universale e costante è stata la reazione dell'esempio della sua vita e della sua dottrina evangelica nel nostro secolo. Quasi ad imitazione della sua precoce maturazione spirituale, la sua santità è stata riconosciuta dalla Chiesa nello spazio di pochi anni. Infatti, il 10 giugno 1914 Pio X firmava il decreto d'introduzione della causa di beatificazione, il 14 agosto 1921 Benedetto XV dichiarava l'eroicità delle virtù della Serva di Dio, pronunciando per l'occasione un discorso sulla via dell'infanzia spirituale e Pio XI la proclamava Beata il 29 aprile 1923. Poco più tardi, il 17 maggio 1925, il medesimo Papa, davanti ad un'immensa folla, la canonizzava nella Basilica di San Pietro, mettendone in risalto lo splendore delle virtù nonché l'originalità della dottrina e due anni dopo, il 14 dicembre 1927, accogliendo la petizione di molti vescovi missionari, la proclamava, insieme a San Francesco Saverio, Patrona delle missioni.

A partire da tali riconoscimenti, l'irraggiamento spirituale di Teresa di Gesù Bambino è cresciuto nella Chiesa e si è dilatato nel mondo intero. Molti istituti di vita consacrata e movimenti ecclesiali, specialmente nelle giovani Chiese, l'hanno scelta come patrona e maestra, ispirandosi alla sua dottrina spirituale. Il suo messaggio, spesso sintetizzato nella cosiddetta «piccola via», che non è altro che la via evangelica della santità per tutti, è stato oggetto di studio da parte di teologi e cultori della spiritualità. Sono state innalzate e dedicate al Signore, sotto il patrocinio della Santa di Lisieux, cattedrali, basiliche, santuari e chiese in tutto l'orbe. Il suo culto è celebrato dalla Chiesa Cattolica nei diversi riti di Oriente e di Occidente. Molti fedeli hanno potuto sperimentare la forza della sua intercessione. Tanti, chiamati al ministero sacerdotale o alla vita consacrata, specialmente nelle missioni e nel chiostro, attribuiscono la grazia divina della vocazione alla sua intercessione ed al suo esempio.

3. I Pastori della Chiesa, incominciando dai miei predecessori, i Sommi Pontefici di questo secolo, che hanno proposto la sua santità ad esempio per tutti, hanno pure messo in rilievo che Teresa è maestra di vita spirituale mediante una dottrina, insieme semplice e profonda, che ella ha attinto alle sorgenti del Vangelo sotto la guida del Maestro divino ed ha poi comunicato ai fratelli e sorelle nella Chiesa con vastissima efficacia (cf Ms B 2 v - 3 r).

Questa dottrina spirituale ci è stata trasmessa soprattutto dalla sua autobiografia che, desunta dai tre manoscritti da lei redatti negli ultimi anni della sua vita e pubblicata un anno dopo la sua morte con il titolo *Histoire d'une Ame* (Lisieux 1898), ha suscitato uno straordinario interesse fino ai nostri giorni. Questa autobiografia, tradotta insieme agli altri suoi scritti in circa cinquanta lingue, ha fatto conoscere Teresa in tutte le regioni del mondo, anche fuori della Chiesa cattolica. Ad un secolo di distanza dalla sua morte, Teresa di Gesù Bambino, continua ad essere riconosciuta come una delle grandi maestre di vita spirituale del nostro tempo.

4. Non desta perciò meraviglia che siano state presentate alla Sede Apostolica molte petizioni, affinché fosse insignita del titolo di Dottore della Chiesa universale.

Da qualche anno, e in modo speciale all'avvicinarsi della lieta ricorrenza del primo centenario della sua morte, tali richieste sono giunte sempre più numerose anche da parte di Conferenze Episcopali; inoltre si sono svolti Congressi di studio e abbondano le pubblicazioni che mettono in rilievo come Teresa di Gesù Bambino possieda una straordinaria sapienza ed aiuti con la sua dottrina tanti uomini e donne di ogni condizione a conoscere e ad amare Gesù Cristo ed il suo Vangelo.

Alla luce di questi dati ho deciso di fare attentamente studiare se la Santa di Lisieux avesse i requisiti per poter essere insignita del titolo di Dottore della Chiesa Universale.

5. Mi è caro, in questo contesto, ricordare brevemente alcuni momenti della vita di Teresa di Gesù Bambino. Nasce ad Alençon in Francia il 2 gennaio 1873. È battezzata due giorni più tardi nella Chiesa di Notre-Dame, ricevendo i nomi di Maria Francesca Teresa. I suoi genitori sono Louis Martin e Zélie Guérin, dei quali ho recentemente riconosciuto l'eroicità delle virtù. Dopo la morte della madre, avvenuta il 28 agosto 1877, Teresa si trasferisce con tutta la famiglia nella città di Lisieux dove, circondata dall'affetto del padre e delle sorelle, riceve una formazione insieme esigente e piena di tenerezza.

Verso la fine del 1879 si accosta per la prima volta al sacramento della penitenza. Nel giorno di Pentecoste del 1883 ha la singolare grazia della guarigione da una grave malattia, per l'intercessione di nostra Signora delle Vittorie. Educata dalle Benedettine di Lisieux, riceve la prima comunione l'8 maggio 1884, dopo una intensa preparazione, coronata da una singolare esperienza della grazia dell'unione intima con Gesù. Poche settimane più tardi, il 14 giugno dello stesso anno, riceve il sacramento della cresima, con viva consapevolezza di ciò che comporta il dono dello Spirito Santo nella personale partecipazione alla grazia della Pentecoste. Nel Natale del 1886 vive un'esperienza spirituale molto profonda, che qualifica come "completa conversione". Grazie ad essa, supera la fragilità emotiva conseguente alla perdita della mamma ed inizia "una corsa da gigante" sulla via della perfezione (cf Ms A 44 v -45 v).

Teresa desidera abbracciare la vita contemplativa, come le sue sorelle Paolina e Maria nel Carmelo di Lisieux, ma ne è impedita per la sua giovane età. In occasione di un pellegrinaggio in Italia, dopo aver visitato la Santa Casa di Loreto e i luoghi della Città eterna, nell'udienza concessa dal Papa ai fedeli della diocesi di Lisieux, il 20 novembre 1887, con filiale audacia chiede a Leone XIII di poter entrare nel Carmelo all'età di 15 anni.

Il 9 aprile del 1888 entra nel Carmelo di Lisieux, ove riceve l'abito dell'Ordine della Vergine il 10 gennaio dell'anno seguente ed emette la sua professione religiosa l'8 settembre del 1890, festa della Natività della Vergine Maria. Intraprende nel Carmelo il cammino della perfezione tracciato dalla Madre Fondatrice, Teresa di Gesù, con autentico fervore e fedeltà, nell'adempimento dei diversi uffici comunitari a lei affidati. Illuminata dalla Parola di Dio, provata in modo particolare dalla malattia del suo amatissimo padre, Louis Martin, che muore il 29 luglio del 1894, Teresa si incammina verso la santità, insistendo sulla centralità dell'amore. Scopre e comunica alle novizie affidate alla sue

cure la piccola via dell'infanzia spirituale, progredendo nella quale ella penetra sempre di più nel mistero della Chiesa e, attirata dall'amore di Cristo, sente crescere in sé la vocazione apostolica e missionaria che la spinge a trascinare tutti con sé incontro allo Sposo divino.

Il 9 giugno del 1895, nella festa della Santissima Trinità, si offre vittima di olocausto all'Amore misericordioso di Dio. Il 3 aprile dell'anno successivo, nella notte fra il giovedì ed il venerdì santo, ha una prima manifestazione della malattia che la condurrà alla morte. Teresa la accoglie come la misteriosa visita dello Sposo divino. Nello stesso tempo entra nella prova della fede, che durerà fino alla sua morte. Peggiorando la sua salute, a partire dall'8 luglio 1897 viene trasferita in infermeria. Le sue sorelle ed altre religiose raccolgono le sue parole, mentre i dolori e le prove, sopportati con pazienza, si intensificano fino a culminare con la morte, nel pomeriggio del 30 settembre del 1897. «Io non muoio, entro nella vita», aveva scritto ad un suo fratello spirituale, don Bellière (LT 244). Le sue ultime parole «Dio mio, io ti amo» sono il sigillo della sua esistenza.

6. Teresa di Gesù Bambino ci ha lasciato degli scritti che le hanno giustamente meritato la qualifica di maestra di vita spirituale. La sua opera principale rimane il racconto della sua vita nei tre manoscritti autobiografici (*Manuscrits autobiographiques* A, B, C), pubblicati dapprima con il titolo, divenuto ben presto celebre, di *Histoire d'une Ame*.

Nel Manoscritto A, redatto dietro richiesta della sorella Agnese di Gesù, allora priora del monastero, ed a lei consegnato il 21 gennaio 1896, Teresa descrive le tappe della sua esperienza religiosa: i primi anni dell'infanzia, specialmente l'evento della sua prima comunione e della cresima, l'adolescenza, fino all'ingresso nel Carmelo e alla sua prima professione.

Il Manoscritto B, redatto durante il ritiro spirituale dello stesso anno su richiesta di sua sorella, Maria del Sacro Cuore, contiene alcune delle pagine più belle, più note e citate della Santa di Lisieux. In esse si manifesta la piena maturità della Santa, che parla della sua vocazione nella Chiesa, Sposa di Cristo e Madre delle anime.

Il Manoscritto C, compilato nel mese di giugno e nei primi giorni del luglio 1897, a pochi mesi dalla sua morte, e dedicato alla priora Maria di Gonzaga, che glielo aveva chiesto, completa i ricordi del Manoscritto A sulla vita al Carmelo. Queste pagine rivelano la sapienza soprannaturale dell'autrice. Di questo periodo finale della sua vita, Teresa traccia alcune esperienze altissime. Essa dedica pagine commoventi alla prova della fede: una grazia di purificazione che la immerge in una lunga e dolorosa notte oscura, rischiarata dalla sua fiducia nell'amore misericordioso e paterno di Dio. Ancora una volta, e senza ripetersi, Teresa fa brillare la scintillante luce del Vangelo. Troviamo qui le pagine più belle da lei dedicate al fiducioso abbandono nelle mani di Dio, all'unità fra amore di Dio e amore del prossimo, alla sua vocazione missionaria nella Chiesa.

Teresa, in questi tre manoscritti diversi, che coincidono in una unità tematica ed in una progressiva descrizione della sua vita e del suo cammino spirituale, ci ha consegnato una originale autobiografia che è la storia della sua anima. Da essa traspare come la sua sia stata un'esistenza nella quale Dio ha offerto un preciso messaggio al inondo, indicando una via evangelica, la «piccola via», che tutti possono percorrere, perché tutti sono chiamati alla santità.

Nelle 266 *Lettres* che conserviamo, indirizzate ai familiari, alle religiose, ai "fratelli" missionari, Teresa comunica la sua sapienza, sviluppando un insegnamento che costituisce di fatto un profondo esercizio di direzione spirituale delle anime.

Fanno parte dei suoi scritti anche 54 *Poésies*, alcune delle quali di grande spessore teologico e spirituale, ispirate alla Sacra Scrittura. Fra di esse meritano una speciale menzione *Vivre d'Amour!...* (P 17) e *Pourquoi je t'aime, ô Marie!* (P 54), sintesi originale del cammino della Vergine Maria secondo il Vangelo. Vanno aggiunte a questa produzione 8 *Récréations pieuses*: composizioni poetiche e teatrali, ideate e rappresentate dalla Santa per la sua comunità a motivo di alcune feste, secondo la tradizione del Carmelo. Fra gli altri scritti è da ricordare una serie di 21 *Prières*. Né si può dimenticare la raccolta delle sue parole, pronunciate durante gli ultimi mesi della vita. Tali parole, di cui si conservano varie redazioni, conosciute come *Novissima verba*, sono anche note con il titolo di *Derniers Entretiens*.

7. Dallo studio accurato degli scritti di Santa Teresa di Gesù Bambino e dalla risonanza che essi hanno avuto nella Chiesa, si possono cogliere gli aspetti salienti dell'«eminente dottrina», che costituisce l'elemento fondamentale sul quale si basa l'attribuzione del titolo di Dottore della Chiesa.

Risulta innanzitutto l'esistenza di un *particolare carisma di sapienza*. Questa giovane carmelitana, infatti, senza una speciale preparazione teologica, ma illuminata dalla luce del Vangelo, si sente istruita dal Maestro divino che, come lei dice, è «il Dottore dei Dottori» (*Ms A 83 v*), da cui attinge gli «insegnamenti divini» (*Ms B 1 r*). Sente che in lei si sono compiute le parole della Scrittura: «Se qualcuno è piccolo venga a me... ; la misericordia è concessa ai piccoli» (*Ms B 1 v*; cf *Pr 9, 4*; *Sap 6,6*) e sa di essere stata istruita nella scienza dell'amore, nascosta ai sapienti e ai saggi, che il divino Maestro si è degnato di rivelare a lei, come ai piccoli (*Ms A 49 r*; cf *Lc 10,21-22*).

Pio XI, che considerò Teresa di Lisieux come «Stella del suo pontificato», non esitò ad affermare nell'omelia del giorno della sua Canonizzazione, il 17 maggio dell'anno 1925: «... eidem Spiritus veritatis illa aperuit ac patefecit, quae solet a sapientibus et prudentibus abscondere et revelare parvulis; siquidem haec - teste proximo decessore nostro - tanta valuit supernarum rerum scientia, ut certam salutis viam ceteris indicaret» (AAS 17 [1925] p. 213).

Il suo insegnamento non è solo conforme alla Scrittura e alla fede cattolica, ma eccelle («eminent») per la *Profondità e la sintesi sapienziale raggiunta*. La sua dottrina è insieme una confessione della fede della Chiesa, una esperienza del mistero cristiano ed una via alla santità. Teresa offre una sintesi matura della spiritualità cristiana; unisce la teologia e la vita spirituale, si esprime con vigore ed autorevolezza, con grande capacità di persuasione e di comunicazione, come dimostra la reazione e la diffusione del suo messaggio nel Popolo di Dio.

L'insegnamento di Teresa esprime con coerenza ed unisce in un insieme armonioso i dogmi della fede cristiana come dottrina di verità ed esperienza di vita. Non si deve a tal proposito dimenticare che l'intelligenza del deposito della fede trasmesso dagli Apostoli, come insegna il Concilio Vaticano II, progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo: «crescit enim tam rerum quam verborum traditorum perceptio, tum ex contemplatione et studio credentium, qui ea conferunt in corde suo (cf *Lc 2,19 et 51*), tum ex intima spiritualium rerum quam experiuntur intelligentia, tum ex praeconio eorum qui cum episcopatus successione chrisma veritatis certum acceperunt» (*Dei Verbum*, n. 8).

Negli scritti di Teresa di Lisieux non troviamo forse, come in altri Dottori, una presentazione scientificamente elaborata delle cose di Dio, ma possiamo scorgere un'illuminata testimonianza della fede che, mentre accoglie con fiducioso amore la condiscendenza misericordiosa di Dio e la salvezza in Cristo, rivela il mistero e la santità della Chiesa.

Con ragione quindi si può riconoscere nella Santa di Lisieux il carisma di Dottore della Chiesa, sia per il dono dello Spirito Santo che ha ricevuto per vivere ed esprimere la sua esperienza di fede, sia per la particolare intelligenza del mistero di Cristo. In lei convergono i doni della legge nuova, la grazia cioè dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede viva operante per mezzo della carità (cf S. Thomas Aquinas, *Summa Theol. I-II*, q. 106, art. 1; q. 108, art. 1).

Possiamo applicare a Teresa di Lisieux quanto ebbe a dire il mio Predecessore Paolo VI di un'altra giovane santa, Dottore della Chiesa, Caterina da Siena: «Ciò che più colpisce nella Santa è la sapienza infusa, cioè la lucida, profonda e inebriante assimilazione delle verità divine e dei misteri della fede [...]: una assimilazione, favorita, sì, da doti naturali singolarissime, ma evidentemente prodigiosa, dovuta ad un carisma di sapienza dello Spirito Santo» (AAS 62 (1970) p. 675).

8. Con la sua peculiare dottrina ed il suo inconfondibile stile, Teresa appare come *un'autentica maestra della fede e della vita cristiana*. Attraverso i suoi scritti, come attraverso le asserzioni dei Santi Padri, passa quella vivificante linfa della tradizione cattolica le cui ricchezze, come attesta ancora il Vaticano II, «in praxim vitamque credentis et orantis Ecclesiae transfunduntur» (*Dei Verbum*, n. 8).

La dottrina di Teresa di Lisieux, se colta nel suo genere letterario, corrisponde alla sua educazione e alla sua cultura, e se misurata con le particolari circostanze della

sua epoca, appare in una provvidenziale unità con la più genuina tradizione della Chiesa, sia per la confessione della fede cattolica sia per la promozione della più autentica vita spirituale, proposta a tutti i fedeli in un linguaggio vivo e accessibile.

Essa ha fatto risplendere nel nostro tempo il fascino del Vangelo; ha avuto la missione di far conoscere ed amare la Chiesa, Corpo mistico di Cristo; ha aiutato a guarire le anime dai rigori e dalle paure della dottrina giansenista, più incline a sottolineare la giustizia di Dio che non la sua divina misericordia. Ha contemplato ed adorato nella misericordia di Dio tutte le perfezioni divine, perché «perfino la giustizia di Dio (e forse più di ogni altra perfezione) mi sembra rivestita d'amore» (*Ms A 83 v*). È divenuta così un'icona vivente di quel Dio che, secondo la preghiera della Chiesa, «omnipotentiam suam parcendo maxime et miserendo manifestato (cf *Missale Romanum, Collecta, Dominica XXVI* «per annum»).

Anche se Teresa non ha un vero e proprio corpo dottrinale, tuttavia *particolari fulgori di dottrina* si sprigionano dai suoi scritti che, come per un carisma dello Spirito Santo, colgono il centro stesso del messaggio della rivelazione in una visione originale ed inedita, presentando un insegnamento qualitativamente eminente.

Il nucleo del suo messaggio, infatti, è il mistero stesso di Dio Amore, di Dio Trinità, infinitamente perfetto in se stesso. Se la genuina esperienza spirituale cristiana deve coincidere con le verità rivelate, nelle quali Dio comunica se stesso e il mistero della sua volontà (cf *Dei Verbum*, n.2), occorre affermare che Teresa ha fatto esperienza della divina rivelazione, giungendo a contemplare le realtà fondamentali della nostra fede unite nel mistero della vita trinitaria. Al vertice, come sorgente e termine, l'amore misericordioso delle tre Divine Persone, come essa lo esprime, specialmente nel suo *Atto di offerta all'Amore misericordioso*. Alla base, dalla parte del soggetto, l'esperienza di essere figli adottivi del Padre in Gesù; tale è il senso più autentico dell'infanzia spirituale, cioè l'esperienza della figliolanza divina sotto la mozione dello Spirito Santo. Alla base ancora e di fronte a noi, il prossimo, gli altri, alla cui salvezza dobbiamo collaborare con e in Gesù, con lo stesso suo amore misericordioso.

Mediante l'infanzia spirituale si sperimenta che tutto viene da Dio, a Lui ritorna e in Lui dimora, per la salvezza di tutti, in un mistero di amore misericordioso. Tale è il messaggio dottrinale insegnato e vissuto da questa Santa.

Come per i santi della Chiesa di tutti i tempi, anche per lei, nella sua esperienza spirituale, centro e pienezza della rivelazione è Cristo. Teresa ha conosciuto Gesù, lo ha amato e lo ha fatto amare con la passione di una sposa. E penetrata nei misteri della sua infanzia, nelle parole del suo Vangelo, nella passione del Servo sofferente, scolpita nel suo Volto santo, nello splendore della sua esistenza gloriosa, nella sua presenza eucaristica. Ha cantato tutte le espressioni della divina carità di Cristo, come sono proposte dal Vangelo (cf PN 24, *Jésus, mon Bien-Aimé, rappelle-toi!*).

Teresa è stata illuminata in maniera particolare sulla realtà del Corpo mistico di Cristo, sulla varietà dei suoi carismi, doni dello Spirito Santo, sulla forza eminente della carità, che è come il cuore stesso della Chiesa, nella quale ella ha trovato la sua vocazione di contemplativa e di missionaria (cf *Ms B 2 r - 3 v*).

Finalmente, fra i capitoli più originali della sua scienza spirituale è da ricordare la sapiente esplorazione che Teresa ha sviluppato del mistero e del cammino della Vergine Maria, giungendo a risultati molto vicini alla dottrina del Concilio Vaticano II nel cap. VIII della *Costituzione Lumen Gentium* e a quanto io stesso ho proposto nella mia *Enciclica Redemptoris Mater*, del 25 marzo 1987.

9. La principale sorgente della sua esperienza spirituale e del suo insegnamento è la Parola di Dio, nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Lei stessa lo confessa, specialmente mettendo in rilievo il suo appassionato amore per il Vangelo (cf *Ms A 83 v*). Nei suoi scritti si contano oltre mille citazioni bibliche: più di quattrocento dall'Antico e oltre seicento dal Nuovo Testamento.

Malgrado la preparazione inadeguata e la mancanza di strumenti per lo studio e l'interpretazione dei libri sacri, Teresa si è immersa nella meditazione della Parola di Dio con una fede ed una immediatezza singolari. Sotto l'influsso dello Spirito ha raggiunto per sé e per gli altri una profonda conoscenza della rivelazione. Con la sua concentrazione amorosa sulla Scrittura - avrebbe perfino voluto conoscere l'ebraico ed il greco per meglio capire lo spirito e la lettera dei libri sacri -, ha fatto vedere l'importanza che le sorgenti

bibliche hanno nella vita spirituale, ha messo in risalto l'originalità e la freschezza del Vangelo, ha coltivato con sobrietà l'esegesi spirituale della Parola di Dio, tanto dell'Antico come del Nuovo Testamento. Ha così scoperto tesori nascosti, appropriandosi parole ed episodi, a volte non senza audacia soprannaturale, come quando, leggendo i testi di Paolo (cf *1Cor 12-13*), ha intuito la sua vocazione all'amore (cf *Ms B 3r 3v*). Illuminata dalla Parola rivelata, Teresa ha scritto pagine geniali sull'unità fra l'amore di Dio e l'amore del prossimo (cf *Ms C 11 v - 19 r*); e si è immedesimata con la preghiera di Gesù nell'ultima Cena, come espressione della sua intercessione per la salvezza di tutti (cf *Ms C 34 r - 35 r*).

La sua dottrina coincide, come già detto, con l'insegnamento della Chiesa. Fin da bambina, è stata educata dai familiari alla partecipazione alla preghiera e al culto liturgico. In preparazione alla sua prima confessione, alla prima comunione e al sacramento della cresima, ha dimostrato un amore straordinario per le verità della fede, ed ha imparato quasi parola per parola il *Catechismo* (cf *Ms A 37 r - 37 v*). Alla fine della sua vita ha scritto con il proprio sangue il Simbolo degli Apostoli, come espressione del suo attaccamento senza riserve alla professione di fede.

Oltre che con le parole della Scrittura e la dottrina della Chiesa, Teresa si è nutrita fin da giovane con l'insegnamento dell' *Imitazione di Cristo*, che, come confessa lei stessa, sapeva quasi a memoria (cf *Ms A 47 r*). Sono stati determinanti per la realizzazione della sua vocazione carmelitana i testi spirituali della Madre Fondatrice, Teresa di Gesù, specialmente quelli che espongono il senso contemplativo ed ecclesiale del carisma del Carmelo teresiano (Cf *Ms C 33 v*). Ma in un modo del tutto speciale Teresa si è nutrita della dottrina mistica di San Giovanni della Croce, che è stato il suo vero maestro spirituale (Cf *Ms A 83 r*). Non è quindi da meravigliarsi se alla scuola di questi due Santi, dichiarati posteriormente Dottori della Chiesa, anche lei, ottima discepolo, sia diventata Maestra di vita spirituale.

10. *La dottrina spirituale di Teresa di Lisieux ha contribuito alla dilatazione del Regno di Dio.* Con il suo esempio di santità, di perfetta fedeltà alla Madre Chiesa, di piena comunione con la Sede di Pietro, come pure con le particolari grazie da lei impetrate per molti fratelli e sorelle missionari, ha prestato un particolare servizio alla rinnovata proclamazione ed esperienza del Vangelo di Cristo e all'estensione della fede cattolica in tutte le nazioni della terra.

Non occorre dilungarci molto sull'*universalità della dottrina teresiana e sull'ampia reazione del suo messaggio* durante il secolo che ci separa dalla sua morte: ciò è stato ben documentato negli studi compiuti in vista del conferimento del titolo di Dottore della Chiesa alla Santa.

Particolare importanza a questo proposito riveste il fatto che lo stesso Magistero della Chiesa non solo ha riconosciuto la santità di Teresa, ma ha pure messo in luce la sua sapienza e la sua dottrina. Già Pio X disse di lei che era «la santa più grande dei tempi moderni». Accogliendo con gioia la prima edizione italiana della *Storia di un'anima*, egli ebbe ad esaltare i frutti che si ricavano dalla spiritualità teresiana. Benedetto XV, in occasione della proclamazione della eroicità delle virtù della Serva di Dio, illustrò la via dell'infanzia spirituale e lodò la scienza delle realtà divine, concessa da Dio a Teresa, per insegnare agli altri le vie della salvezza (Cf AAS 13 [1921] 449-452). Pio XI, in occasione sia della sua beatificazione che della canonizzazione, volle esporre e raccomandare la dottrina della Santa, sottolineando la particolare illuminazione divina (*Discorsi di Pio XI*, vol. I, Torino 1959, p. 91) e qualificandola maestra di vita (Cf AAS 17 [1925] pp. 211-214). Pio XII, quando fu consacrata la Basilica di Lisieux nel 1954, affermò, fra l'altro, che Teresa era penetrata con la sua dottrina nel cuore stesso del Vangelo (Cf AAS 46 [1954] pp. 404-408). Il Card. Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, visitò diverse volte Lisieux, specialmente quando era Nunzio a Parigi. Durante il suo pontificato manifestò in varie circostanze la sua devozione per la Santa e illustrò i rapporti fra la dottrina della Santa di Avila e della sua figlia, Teresa di Lisieux (*Discorsi, Messaggi, Colloqui*, vol. II [1959-1960] pp. 771-772). Più volte, durante la celebrazione del Concilio Vaticano II, i Padri evocarono il suo esempio e la sua dottrina. Paolo VI, nel centenario della sua nascita, indirizzava il 2 gennaio 1973 una Lettera al Vescovo di Bayeux e Lisieux, nella quale esaltava l'esempio di Teresa nella ricerca di Dio, la proponeva come maestra della preghiera e della speranza teologale, modello di comunione

con la Chiesa, additando lo studio della sua dottrina ai maestri, agli educatori, ai pastori e agli stessi teologi (Cf *AAS* 65 [1973] pp. 12-15). Io stesso, in varie circostanze, ho avuto la gioia di riferirmi alla figura e alla dottrina della Santa, in modo speciale in occasione dell'indimenticabile visita a Lisieux, il 2 giugno 1980, quando ho voluto ricordare a tutti: «De Thérèse de Lisieux, on peut dire avec conviction que l'Esprit de Dieu a permis à son coeur de révéler directement, aux hommes de notre temps, le *mystère fondamental*, la réalité de l'Évangile [...]. La "petite voie" est la voie de la "sainte enfance". Dans cette voie, il y a quelque chose d'unique, un génie de sainte Thérèse de Lisieux. Il y a en même temps la confirmation et le renouvellement de la vérité la plus *fondamentale* et la plus *universelle*. Quelle vérité du message évangélique est en effet plus fondamentale et plus universelle que celle-ci: Dieu est notre Père et nous sommes ses enfants?» (*Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. III/1 [1980] p. 1659).

Questi semplici cenni ad un'ininterrotta serie di testimonianze dei Papi di questo secolo sulla santità e la dottrina di Santa Teresa di Gesù Bambino e alla universale diffusione del suo messaggio, esprimono chiaramente quanto la Chiesa abbia accolto, nei suoi pastori e nei suoi fedeli, la dottrina spirituale di questa giovane Santa.

Segno della reazione ecclesiale dell'insegnamento della Santa è *il ricorso alla sua dottrina in molti documenti del Magistero ordinario della Chiesa*, specialmente quando si parla della vocazione contemplativa e missionaria, della fiducia in Dio giusto e misericordioso, della gioia cristiana, della vocazione alla santità. Ne è una testimonianza la presenza della sua dottrina nel recente *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 127, 826, 956, 1011, 2011, 2558). Colei che tanto amò imparare nel catechismo le verità della fede, ha meritato di essere annoverata fra i testimoni autorevoli della dottrina cattolica. *Teresa possiede una universalità singolare*. La sua persona, il messaggio evangelico della "piccola via" della fiducia e dell'infanzia spirituale hanno trovato e continuano a trovare un'accoglienza sorprendente, che ha varcato ogni confine.

L'influsso del suo messaggio comprende prima di tutto uomini e donne la cui santità o eroicità delle virtù la stessa Chiesa ha riconosciuto, pastori della Chiesa, cultori della teologia e della spiritualità, sacerdoti e seminaristi, religiosi e religiose, movimenti ecclesiali e comunità nuove, uomini e donne di ogni condizione e di ogni continente. A tutti Teresa reca la sua personale conferma che il mistero cristiano, di cui è diventata testimone ed apostola facendosi nella preghiera, come ella si esprime con audacia, «apostola degli apostoli» (*Ms A 56 r*), deve essere preso alla lettera, con il più grande realismo possibile, perché ha un valore universale nel tempo e nello spazio. La forza del suo messaggio sta nella concreta illustrazione di come tutte le promesse di Gesù trovino piena attuazione nel credente che sa con fiducia accogliere nella propria vita la presenza salvatrice del Redentore.

11. Tutte queste ragioni sono chiara testimonianza dell'*attualità* della dottrina della Santa di Lisieux e della *particolare incidenza* del suo messaggio sugli uomini e sulle donne del nostro secolo. Concorrono inoltre alcune circostanze che rendono ancor più significativa la sua designazione quale Maestra per la Chiesa nel nostro tempo.

Innanzitutto, Teresa è una *donna* che, nell'accostarsi al Vangelo, ha saputo cogliere ricchezze nascoste con quella concretezza e profonda risonanza vitale e sapienziale che è propria del genio femminile. Ella emerge per la sua universalità nella schiera delle donne sante che risplendono per la sapienza del Vangelo.

Teresa è, poi, una *contemplativa*. Nel nascondimento del suo Carmelo ha vissuto la grande avventura dell'esperienza cristiana, fino a conoscere la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo (Cf *Ef* 3, 18-19). Dio ha voluto che non rimanessero nascosti i suoi segreti, ma ha abilitato Teresa a proclamare i segreti del Re (Cf *Ms C 2 v*). Con la sua vita Teresa offre una testimonianza ed un'illustrazione teologica della bellezza della vita contemplativa, come totale dedizione a Cristo, Sposo della Chiesa, e come affermazione viva del primato di Dio su tutte le cose. La sua è una vita nascosta che possiede una arcana fecondità per la dilatazione del Vangelo e riempie la Chiesa ed il mondo del buon odore di Cristo (Cf *LT* 169, 2 v).

Teresa di Lisieux, infine, è una *giovane*. Essa ha raggiunto la maturità della santità in piena giovinezza (Cf *Ms C 4 r*). Come tale si propone quale Maestra di vita evangelica, particolarmente efficace nell'illuminare i sentieri dei giovani, ai quali spetta di essere protagonisti e testimoni del Vangelo presso le nuove generazioni.

Non solo Teresa di Gesù Bambino è il Dottore della Chiesa più giovane in età, ma pure il più vicino a noi nel tempo, quasi a sottolineare la continuità con la quale lo Spirito del Signore invia alla Chiesa i suoi messaggeri, uomini e donne, come maestri e testimoni della fede. Infatti, qualunque siano le variazioni che si possono constatare nel corso della storia e nonostante le ripercussioni che esse sogliono avere nella vita e nel pensiero delle persone delle singole epoche, non dobbiamo perdere di vista la continuità che unisce tra loro i Dottori della Chiesa: essi restano, in ogni contesto storico, testimoni del Vangelo che non muta e, con la luce e la forza che loro viene dallo Spirito, se ne fanno messaggeri tornando ad annunciarlo nella sua purezza ai contemporanei. Teresa è Maestra per il nostro tempo, assetato di parole vive ed essenziali, di testimonianze eroiche e credibili. Perciò è amata e accolta anche da fratelli e da sorelle delle altre comunità cristiane e perfino da chi neppure è cristiano.

12. In quest'anno, in cui si celebra il Centenario della gloriosa morte di Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, mentre ci prepariamo alla celebrazione del Grande Giubileo del 2000, dopo aver ricevuto numerose ed autorevoli petizioni, specialmente da parte di molte Conferenze Episcopali di tutto il mondo, e dopo aver accolto la petizione ufficiale, o *Supplex Libellus*, indirizzatami in data 8 marzo 1997 dal Vescovo di Bayeux e Lisieux, come pure da parte del Preposito Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e da parte del Postulatore Generale del medesimo Ordine, decisi di affidare alla Congregazione delle Cause dei Santi competente in materia, "praehabito Congregationis de Doctrina Fidei ad eminentem doctrinam quod attinet» (Cost. Apost. *Pastor bonus* 73), il peculiare studio della causa per il conferimento del Dottorato a questa Santa.

Raccolta la necessaria documentazione, le suddette due Congregazioni hanno affrontato la questione nelle rispettive Consultazioni: quella della Congregazione per la Dottrina della Fede il 5 maggio 1997, per quanto riguarda la «eminente dottrina», e quella della Congregazione delle Cause dei Santi il 29 maggio dello stesso anno, per esaminare la speciale «Positio». Il 17 giugno successivo, i Cardinali ed i Vescovi membri delle stesse Congregazioni, seguendo una procedura da me approvata per l'occasione, si sono riuniti in una Sessione Interdicasteriale plenaria ed hanno discusso la Causa, esprimendo all'unanimità parere favorevole alla concessione a Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo del titolo di Dottore della Chiesa universale. Tale parere mi è stato notificato personalmente dal Signor Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e dal Pro-Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, Mons. Alberto Bovone, Arcivescovo titolare di Cesarea di Numidia.

In considerazione di ciò, il 24 agosto scorso, al momento della preghiera dell'Angelus, alla presenza di centinaia di Vescovi e davanti ad una sterminata folla di giovani di tutto l'orbe, radunata a Parigi per la XII Giornata Mondiale della Gioventù, ho voluto personalmente annunciare l'intenzione di proclamare Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo Dottore della Chiesa universale in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale delle Missioni [in Roma].

Oggi, 19 ottobre 1997, nella Piazza san Pietro, gremita di fedeli convenuti da ogni parte del mondo, essendo presenti numerosi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi durante la solenne celebrazione eucaristica ho proclamato Dottore della Chiesa universale Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto con queste parole: *Venendo incontro ai desideri di un grande numero di Fratelli nell'Episcopato e di moltissimi fedeli di tutto il mondo, udito il parere della Congregazione delle Cause dei Santi ed ottenuto il voto della Congregazione per la Dottrina della Fede in ciò che attiene l'eminent dottrina, con certa conoscenza e matura deliberazione, in forza della piena autorità apostolica, dichiariamo Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto vergine, Dottore della Chiesa universale. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Compiuto ciò nel modo dovuto, stabiliamo che questa Lettera Apostolica sia religiosamente conservata ed abbia pieno effetto sia ora che in futuro; e che inoltre così giustamente si giudichi e si definisca, e sia vano e senza fondamento quanto di diverso intorno a ciò possa essere attentato da chiunque, con qualsivoglia autorità, scientemente o per ignoranza.



Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 19 del mese di ottobre dell'anno del Signore 1997, ventesimo di Pontificato.

GIOVANNI PAOLO II

## II

### Per essere dichiarati “Dottore”, si esige:

1. **Santità di vita** (prima bisogna che un persona sia dichiarata santa).
2. Il 31 agosto del 1932, il Card. Pacelli, Segretario di Stato, rispondeva alla M. Agnese, a nome del Papa. Si rallegrava dei frutti positivi del Congresso, ma aggiungeva che era meglio non parlare del Dottorato di Teresa di Lisieux, anche se la *“sua dottrina non cessa per ciò di essere una luce sicura per le anime che cercano di conoscere lo spirito del Vangelo”*.
3. **L’eminenza della «dottrina** e il suo influsso nell’insegnamento cattolico (e a questo proposito, tutti i papi, da Pio X in poi e il Concilio e il Catechismo della chiesa cattolica, e i fedeli ecc...), si sono riferiti al **suo magistero** per esprimere certi insegnamenti evangelici.
4. **Dottrina che spieghi e faccia capire più a fondo** uno o più punti particolari e fondamentali del Vangelo e della spiritualità cattolica (Per lei il cammino della semplicità, piccolezza, infanzia spirituale).

Di Teresa è stato lo stesso Papa nel giorno della proclamazione a dottore, ad affermare che proclamare uno dottore significa segnalare a tutti che la dottrina professata e proclamata da quella certa persona può essere punto di riferimento, ma anche perché essa porta una nuova luce sui misteri della fede e una più profonda comprensione del mistero di Cristo.

+ Il dottorato di Teresa è diverso da quello degli altri santi dottori. Mentre gli altri dottori mettono in risalto **le opere di Dio**, la profondità della dottrina del Vangelo e la grandezza della chiesa, Teresa mette in risalto **l’abbassarsi di Dio, la “piccolezza” di Dio** (in cui consiste la grandezza vera) e canta **l’abbassarsi della chiesa verso di lei piccola**. In questo abbassarsi Ella vede la manifestazione della grandezza.

L’abbassarsi fa parte del suo dottorato, la sua grandezza consiste nel non considerarsi grande (appropriandosi dei doni di Dio) per essere **simile a Gesù** (Dio) fattosi piccolo (grande). Teresa afferma che la vera grandezza di Dio (e quindi anche la grandezza vera dell’uomo) si rivela (consiste) proprio nel **farsi piccoli**.

## Un Dottore per il Terzo Millennio

(Lettera circolare dei Superiori O.C.D. e O.Carm.  
in occasione del Dottorato di S.Teresa di Lisieux)

### Pagina 1

n. 1....

n. 2....

n. 3... «Il Papa l’ha chiamata “carmelitana e apostola, maestra di sapienza spirituale per numerose persone consacrate o laiche, patrona delle missioni”....

### Pagina 2

## I. UN LUNGO CAMMINO VERSO IL DOTTORATO

### *I primi passi*

4. Già dal tempo della sua canonizzazione, non mancarono vescovi, predicatori, teologi e fedeli di diversi paesi che chiedevano che la nostra sorella Teresa di Lisieux fosse dichiarata dottore della Chiesa. Questa corrente ecclesiale in favore del dottorato teresiano-lexoviense venne ufficializzata nel 1932, in occasione dell’inaugurazione della

cripta della Basilica di Lisieux, in un Congresso nel quale parteciparono cinque cardinali e cinquanta vescovi e una grande moltitudine di fedeli. Il 30 giugno, il P. Gustavo Desbuquois, S.J., con un'argomentazione teologica chiara e precisa, parlava di Teresa di Lisieux come Dottore della Chiesa. Alla sorpresa della sua proposta fece seguito l'adesione di molti partecipanti, vescovi e teologi. Questa ripercussione positiva del suggerimento del P. Desbuquois ebbe risonanze universali. Mons. Clouter, vescovo di Trois Rivières (Canada), scrisse a tutti i vescovi del mondo per preparare una richiesta alla Santa Sede. Nel 1933 erano pervenute 342 risposte positive di Vescovi che appoggiavano il progetto del Dottorato di Teresa di Lisieux.

### ***L'impedimento di essere donna***

5. La relazione del P. Desbuquois fu presentata al Papa Pio XI accompagnata da una lettera della M. Agnese di Gesù, sorella della nostra Santa e Priora del Carmelo di Lisieux. In essa ella raccontava al Papa il grande successo avuto dal Congresso teresiano. Il 31 agosto del 1932, il Card. Pacelli, Segretario di Stato, rispondeva alla M. Agnese, a nome del Papa. Si rallegrava dei frutti positivi del Congresso, ma aggiungeva che era meglio non parlare del Dottorato di Teresa di Lisieux, anche se la *"sua dottrina non cessa per ciò di essere una luce sicura per le anime che cercano di conoscere lo spirito del Vangelo"*.

I tempi non erano ancora maturi per dichiarare Dottore della Chiesa una donna. Il Papa Pio XI aveva infatti risposto negativamente alla richiesta che le Carmelitane avevano presentato perché Santa Teresa di Gesù [Teresa d'Avila], "Madre degli spirituali", fosse dichiarata Dottore. L'argomento per rifiutare la proposta fu il fatto che era una donna. "Obstat sexus" ("lo impedisce il sesso"), disse il Papa, e aggiunse che lasciava la decisione al suo successore. Di fronte alla negazione del Vaticano e per suo ordine, fu interrotta la raccolta di firme in favore del Dottorato di Teresa di Lisieux.

### ***Le circostanze cambiano***

6. Con la dichiarazione di Teresa di Gesù e Caterina da Siena Dottori della chiesa, nel 1970, crollò definitivamente l'ostacolo che impediva di dichiarare dottore una donna. Dopo questo fatto si ritornò a proporre la possibilità che Teresa di Lisieux, nostra sorella, potesse essere dichiarata Dottore della Chiesa.

Nel 1973, anno del centenario della sua nascita, Mons. Garrone disse: *«Può santa Teresa di Lisieux essere un giorno Dottore della Chiesa? Io rispondo di sì, senza titubanza, animato da ciò che successe con la grande S. Teresa e con Santa Caterina da Siena»*. In diverse occasioni l'Ordine [dei Carmelitani] ripropose il tema del dottorato. Nel 1981, il Card. Roger Etchegaray, su richiesta dell'Ordine e dopo aver consultato il Consiglio Permanente dell'Episcopato francese, inviò una lettera ufficiale al Papa Giovanni Paolo II per chiedere la dichiarazione di Teresa di Lisieux Dottore della Chiesa. Inoltre la Postulazione generale dell'Ordine e il vescovo di Lisieux Mons. Pierre Pican scrissero lettere ufficiali in questo senso. Il capitolo generale del Carmelo Teresiano, nel 1991, fece altrettanto. Sulla stessa linea si pronunciarono più di 30 conferenze episcopali e migliaia di cristiani, sacerdoti, religiosi, laici di 107 paesi.

### ***La "Positio" esaminata e approvata***

7. Nei primi mesi di quest'anno 1997, fu richiesta ufficialmente al Carmelo Teresiano l'elaborazione della *"Positio"*, cioè, la presentazione delle prove che si richiedono per dimostrare che una persona riunisce le condizioni esigite dalla Chiesa per essere dichiarata Dottore della Chiesa. I limiti di tempo portarono a un lavoro di collaborazione. All'inizio di maggio era già stampato un volume di 965 pagine, diviso in quattro parti e tredici capitoli, nel quale sono presentati, del messaggio teresiano, i dati, la dottrina e la sua eminenza, l'influsso e l'attualità. Si fa una breve storia della causa di beatificazione e canonizzazione (c. 1) e del processo del dottorato (c. 2). Seguono poi una breve e densa biografia di Teresa di Lisieux (c. 3), una analisi della sua personalità (c. 4), una cronologia (c. 5) e una presentazione degli scritti (c. 6). Dal punto di vista dottrinale si offre una visione generale della dottrina teresiano-lexoviense (c. 7), una sintesi della sua teologia (c. 8) e un esame delle fonti dei suoi insegnamenti (c. 9). L'irradiazione e l'attualità di Teresa

di Lisieux sono esaminate da tre prospettive: accoglienza e presentazione della dottrina da parte del Magistero della Chiesa (c. 10), irradiazione e influsso (c. 11) e, finalmente, l'attualità della sua dottrina per la Chiesa e il mondo di oggi. La *Positio* pone poi in risalto l'«eminenza» della dottrina di S. Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo. La *Positio* prosegue con la trascrizione delle lettere postulatorie scritte dalle Conferenze episcopali e da personalità ecclesiastiche e laiche. C'è pure una selezionata bibliografia (130 pagine), i voti dei cinque teologi designati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e due dalla Congregazione delle Cause dei Santi, e un'Appendice iconografica in cui Teresa appare rappresentata come Maestra e Dottore.

Dopo aver studiato la *Positio*, le Congregazioni per la Dottrina della Fede e delle Cause dei Santi, come pure il Concistoro dei Cardinali hanno dato la loro approvazione perché la nostra sorella potesse essere dichiarata Dottore della Chiesa. Il Santo Padre, Giovanni Paolo II, come abbiamo detto, ha preso la decisione di dichiararla tale e ne ha dato l'annuncio alla Chiesa universale in occasione della Giornata mondiale della gioventù, celebrata a Parigi.

## **Pagina 6**

### **B) TERESA DEL BAMBINO GESU, DOTTORE PER IL TERZO MILLENNIO**

15. Dobbiamo iniziare dicendo una parola che sottolinei il rapporto con la tradizione o patrimonio spirituale che alimenta l'esperienza-dottrina di Teresa di Lisieux. Il Carmelo - "deserto" al quale desiderava andare con sua sorella Paolina - è la terra nella quale affonda le sue radici fin da bambina. Con la precocità che definisce tutta la sua "corsa da gigante" c'è da dire che "vive" la spiritualità carmelitana molto prima che la legga formulata da Teresa di Gesù e soprattutto da S. Giovanni della Croce. La profonda sintonia vocazionale che avvertiamo in lei non si spiega solamente con la lettura dei loro scritti. È molto più frutto dello Spirito che, con la vocazione al Carmelo, la fa figlia loro e la aiuta a vivere un'esperienza spirituale simile e chiaramente definita, che avrà la sua conferma e il suo arricchimento al contatto con la esperienza-dottrina teresiano-sanjuanista.

16. Esaminando la vita di Teresa di Lisieux e approfondendo i suoi insegnamenti che sono attuali e universali, possiamo capire qual'è l'aspetto della sua esperienza-dottrina che la fa maestra e dottore nella Chiesa, nella prospettiva evangelizzatrice del Terzo Millennio e che riassume tutti gli altri: L'AMORE PATERNO-MATERNO DI DIO.

Ella, guidata dallo Spirito fu condotta a capire la rivelazione dell'amore misericordioso di Dio, che riassume in sé tutto il Vangelo. Dio è amore che si rivela ai poveri e ai semplici. Dio amore ci invita a vivere in comunione con Lui e con il prossimo e a servire i nostri fratelli come lo fece Gesù, per testimoniare e proclamare questa Buona Notizia.

#### ***Dottore dell'esperienza di un Dio vicino e misericordioso***

17. Riscoprire il volto paterno-materno di Dio fu il punto di slancio del nuovo cammino verso la santità, che ella visse soprattutto a partire dal 1894, nell'esperienza della sua debolezza. Gesù le mostrò, come ella dice, che il cammino è quello dell'abbandono e della fiducia di un bambino che dorme, senza timore, nelle braccia di suo Padre:

«Se qualcuno è molto piccolo venga a me», ha detto lo Spirito Santo per bocca di Salomone; e questo medesimo Spirito d'Amore ha detto anche che «ai piccoli è concessa la misericordia». In nome suo, il profeta Isaia ci rivela che nell'ultimo giorno... «Come una madre accarezza il figlio, così io vi consolerò, vi porterò in braccio e vi accarezzero sulle mie ginocchia»... Gesù non chiede grandi azioni, ma soltanto l'abbandono e la riconoscenza» (MB 1r-v).

Questa esperienza di Teresa di Lisieux è l'esperienza evangelica di un Dio Padre-Madre che ama gli ingrati e i malvagi (cf Lc 6,35); che conosce ciò di cui abbiamo bisogno prima ancora che lo chiediamo; che ci perdona e chiede che perdoniamo; che ci protegge e si cura di noi (cf Mt 6,8-9.14-15.26). Qui si ha il passaggio dal timore alla fiducia. Siamo davanti a Dio come figli e figlie davanti a un papà e a una mamma. Dio utilizza tutto per

il nostro bene, anche le nostre deficienze e i nostri errori. Riconoscere Dio Padre-Madre richiede un cuore di bambino che opta di restare piccolo:

“Ciò che gli piace (a Gesù) è di vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà è la cieca speranza che ho nella sua misericordia!... È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore” (MC 34r).

## **Pagina 7**

Alla radice di ogni vocazione cristiana c'è l'iniziativa del Signore. Le persone chiamate, rispondendo all'invito di Dio, si affidano al suo amore e realizzano l'offerta incondizionata della loro vita, consacrando tutto, presente e futuro, nelle sue mani. Nella spiritualità cristiana per il Terzo Millennio tutto ciò è di capitale importanza.

### ***Dottore dell'esperienza dell'amore di Dio che si trasforma in comunione e servizio***

18. La sperimentazione è la nota chiave di un mondo tecnico scientifico. Tutte le cose devono essere sperimentate, viste in qualche modo. La spiritualità cristiana non è un'eccezione a questa tendenza. La testimonianza e l'esperienza sono centrali nella vita cristiana. Oggi ciò riveste particolare importanza. Assistiamo a una reazione contro un esagerato intellettualismo in materia di fede e di religione. Anche se questa ricerca dell'esperienza corre il rischio del soggettivismo e di un certo infantilismo spirituale, non può essere tuttavia rifiutata. Le esperienze spirituali sono fonte di conoscenza e d'approfondimento nella rivelazione di Dio.

Teresa di Lisieux è maestra di un'autentica esperienza di Dio che s'impegna nella sequela di Gesù. Ella ci insegna l'esercizio del contatto con la Parola di Dio; il senso di fraternità che Cristo ci comunica; e l'esigenza di risposte concrete guidate dall'amore.

19. La tendenza ecclesiale della spiritualità di oggi ci parla della comunione di tutti in Cristo e nello Spirito. Dobbiamo porre tutti i doni che abbiamo al servizio della comunità dei credenti. Le orme dell'esperienza e della dottrina di Teresa di Lisieux si trovano chiaramente presenti in questa dimensione della spiritualità dell'evangelizzazione oggi. Teresa vive per la Chiesa, Corpo di Cristo. In essa desidera vivere tutte le vocazioni per testimoniare e annunciare il Vangelo nei luoghi più lontani della terra, fino a che, meditando i capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi, scopre la sua vocazione e la sua missione nella Chiesa: «O Gesù mio Amore..., la mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'Amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore!... Così sarò tutto... così il mio sogno sarà realizzato!!!...» (MB 3v).

20. Teresa di Lisieux, che visse fortemente centrata in Dio come l'unico assoluto, dialogò con Lui nell'orazione assumendo le necessità dei suoi fratelli e sorelle. A partire da questo dialogo, si offerse agli altri e visse la sua vocazione per la salvezza del mondo. Nel Manoscritto C, Teresa dà un'orientamento prezioso per un'autentica spiritualità nell'impegno della nuova evangelizzazione:

«Come un torrente che si getta impetuoso nell'oceano trascina dietro di sé tutto ciò che ha incontrato al suo passaggio, così, o mio Gesù, l'anima che si immerge nell'oceano senza sponde del tuo amore attira con sé tutti i tesori che possiede... Signore, tu lo sai, io non ho altri tesori se non le anime che ti è piaciuto unire alla mia"» (MC 34r).

Questa convinzione di Teresa di Lisieux, che l'autenticità del nostro amore a Dio si manifesta nella qualità dell'amore agli altri, ha influito certamente sulla spiritualità del nostro secolo, particolarmente sulla spiritualità dell'impegno evangelizzatore. La sua esperienza e la sua dottrina hanno insegnato ai cristiani che, come in cerchi concentrici, la dimensione dell'amore fratello si apre a orizzonti ogni volta più ampi, come una espansione che parte dall'amore di Dio.

## **Pagina 8**

Il primo cerchio è quello dei più vicini, il più ampio è quello dell'intera umanità. La fiducia e l'abbandono in Dio Padre-Madre sono in Teresa di Lisieux la fonte della

carità fraterna e dell'apostolato, espressione di amore a tutti volendo comunicare loro la buona notizia della salvezza.

Teresa di Lisieux traduce in vita l'esigenza evangelica del servizio ai più piccoli e ai poveri, nei quali si scopre il volto di Cristo (cf Mt 25,31-45). Ad essi infatti Dio si rivela in maniera speciale (cf Mt 11,25-27). In questo servizio, bisogna essere disposti a dare la vita per gli altri, come Cristo, che chiede al Padre che, se è possibile, passi da Lui il calice della sofferenza e della passione, e che vive aperto e disponibile a compiere la sua volontà.

### ***Dottore del cammino evangelico della santità***

21. Nella conclusione dell'Enciclica *Redemptoris missio*, dedicata a spiegare la permanente validità del mandato missionario di Cristo, Giovanni Paolo II afferma: «La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità... L'universale vocazione alla santità è strettamente collegata all'universale vocazione alla missione: ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione... La spiritualità missionaria della Chiesa è un cammino verso la santità» (RM 90). Teresa di Lisieux trasformò questa dottrina in esperienza vissuta. Per questo fu proclamata patrona universale delle missioni assieme al grande apostolo san Francesco Saverio. La sua dottrina-esperienza è di grande attualità per la nuova evangelizzazione. Ella entra al Carmelo per raggiungere, attraverso la sua vita contemplativa, la santità: Dio «mi fece capire anche che la mia gloria non sarebbe apparsa agli occhi mortali, e che consisteva nel divenire una grande Santa!!!» (MA 32r). Fin dal principio ebbe la convinzione che ella entrava al Carmelo non per fuggire dal mondo, ma per entrarvi con maggior profondità. La sua esperienza spirituale non è ricerca di un rifugio davanti a un mondo ostile, ma offerta cosciente al martirio.

22. «Un rinnovato impegno di santità da parte delle persone consacrate è oggi più che mai necessario... è necessario, pertanto, suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente di quello più bisognoso» (Vita Consacrata 39). Teresa di Lisieux unisce in modo mirabile la santità e la missione, autentica contemplazione che impegna nell'evangelizzazione, a partire dalla propria identità vocazionale. Ella propone così, senza dicotomie, un cammino evangelico, per testimoniare e annunciare la Buona Notizia davanti alle sfide del momento attuale.

Concentrando la santità nell'amore, Teresa aiuta a superare la separazione tra contemplazione e azione, perché l'amore è ciò che unisce le due dimensioni. Ella entrò nella vita contemplativa per ottenere una maggiore efficacia apostolica. Rivoluzionò in questo modo la relazione tra ascetica e mistica. Pose l'accento su quest'ultima perché essa esige l'abnegazione evangelica vissuta nella vita quotidiana. Per questo, al di là delle mortificazioni corporali pose la mortificazione originata dal servizio agli altri: la capacità di accoglienza, di comprensione, di perdono, di aiuto e solidarietà.

Tutti questi sono grandi insegnamenti per vivere la spiritualità della nuova evangelizzazione.

## **Pagina 9**

### ***Dottore del cammino per la integrazione della persona***

23. Teresa di Lisieux, come ogni essere umano, fu soggetta a condizionamenti propri di ogni vita umana. Visse l'esperienza di un processo liberatore da un punto di vista psicologico che la condusse all'accettazione di se stessa e pertanto le diede la capacità di accogliere, in una maturità integrale, tutti i limiti della sua storia personale.

Nel mondo attuale si accentuano fortemente le tensioni interne, le ferite spirituali, i condizionamenti di ogni tipo, che impediscono tante volte la realizzazione delle persone. Teresa di Lisieux apprese ad assumere la propria vita limitata, imperfetta, condizionata dall'ambiente familiare, religioso e sociale, liberandosi così dal suo dominio per convertirsi, con la grazia di Dio, in una persona libera che scopre il Dio di Gesù Cristo, fedele e misericordioso. Così ci insegna ad approfittare di tutto per crescere e maturare, umanamente e cristianamente.

24. Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo dovette lottare per superare tutto ciò che le impediva di essere se stessa. Nel suo cammino di maturazione umana ella sperimenta il trauma della morte di sua madre che la colpisce fortemente (MA 13r). L'amore di Dio e l'amicizia con Lui svegliano in lei il dinamismo liberatore capace di orientare tutti i condizionamenti verso l'integrazione umana.

Ella vive dai quattro ai quattordici anni questo periodo doloroso. Deve affrontare l'ambiente scolastico che sperimenta aggressivo, in un certo modo; la entrata al Carmelo della sua sorella Paolina, sua seconda madre. Come conseguenza di questa separazione si ammala seriamente. Si tratta di una malattia psicosomatica. Più avanti sono gli scrupoli che la tormentano (MA 39r).

Tutte queste sofferenze si concentravano in una ipersensibilità: «quando cominciavo a consolarmi della cosa in sé, piangevo per aver pianto (MA 44v). Viveva chiusa in un circolo vizioso senza sapere come uscirne.

È quando incomincia a percorrere il cammino dell'amore e dell'offerta a Gesù che rende possibile la completa guarigione psicologica della sua ipersensibilità nella notte del Natale del 1886. A partire da quel momento si libera dagli attaccamenti incoscienti che la portavano a chiudersi in se stessa. Può aprirsi ampiamente alla vita, agli studi, ai contatti, alla natura, ai viaggi...

25. Per l'uomo e la donna di oggi, tormentati da tante esperienze negative nell'ambiente familiare e sociale che li conducono all'angoscia e all'insicurezza di fronte al futuro, Teresa di Lisieux mostra che la paura davanti all'incertezza di ogni giorno si risolve aprendosi all'amore di Dio e del prossimo. È così, acquistando la pace e la gioia, che si sa che c'è un Dio padre misericordioso che accompagna col suo amore e la sua provvidenza tutti i suoi figli e figlie. La Santa presenta al mondo ammalato di paura e di angoscia la terapia dell'amore e della fiducia in Dio e del servizio e dell'impegno verso il prossimo. La Santa ha scoperto e ci ha trasmesso la verità profonda di un Dio di misericordia che vuol comunicarsi pienamente a tutti coloro che si aprono a Lui.

## **Pagina 10**

### ***Dottore della fede per il mondo della incredulità***

26. Uno degli ambiti in cui appare in forma chiara l'attualità della dottrina di Teresa di Lisieux è quello dell'ateismo e dell'incredulità. Già il Concilio Vaticano II, analizzando il fenomeno dell'ateismo contemporaneo, indicava che questa parola designa realtà molto diverse: «Alcuni negano esplicitamente Dio; altri ritengono che l'uomo non possa dir niente di lui; altri poi prendono in esame il problema relativo a Dio con un metodo tale per cui il problema sembra privo di senso... Altri si rappresentano Dio in modo tale che quella rappresentazione che essi rifiutano, in nessun modo è il Dio dei Vangeli... L'ateismo inoltre ha origine non di rado dalla protesta violenta contro il male del mondo» (GS 19).

Dio volle che l'esperienza spirituale di Teresa di Lisieux la convertisse in interlocutrice esistenziale con il mondo dell'incredulità. Ella conobbe la prova della fede in mezzo a un mondo che, in nome della scienza e del Nazionalismo, negava l'esistenza di Dio e orientava all'ateismo.

27. Attualmente i non credenti si differenziano da quelli del tempo della Santa. Sono gli agnostici o gli indifferenti che cercano motivi per dar senso alla vita dopo aver sperimentato la frustrazione dell'insuccesso, della modernità e dei sistemi atei e materialisti. Essi sperimentano confusamente una chiamata all'assoluto che riempia il loro vuoto esistenziale e colmi le loro aspirazioni.

Teresa di Lisieux affronta il problema dell'angoscia di fronte alla morte che sta pure alla base dell'ateismo, che si interroga sull'esistenza di Dio e di un'altra vita. La Santa si vide in maniera repentina sommersa nell'abisso di queste angosce e sperimentò, nella prova della fede, l'angoscia del nulla. Visse la privazione di ciò che lei chiamava "la gioia della fede" o "godere di questo bel cielo sopra la terra" (MC 7r). Ella entra in un mondo denso di tenebre che la circondano e la schiacciano. Le pare di ascoltare che le

dicano: "Credi di uscire un giorno dalle nebbie che ti circondano. Vai avanti, vai avanti, rallegrati della morte che ti darà, non ciò che speri, ma una notte ancora più profonda, la notte del nulla" (MC 6v).

28. In mezzo a questa situazione Teresa di Lisieux conserva la fede e l'amore. In questo modo, la sua esperienza della notte oscura della purificazione, si trasforma in solidarietà dinamica e feconda con coloro che vivono sommersi dall'incredulità. Prima della prova della fede ella afferma che non poteva accettare che ci fossero persone che non credessero: "Non riuscivo a credere che esistessero degli empi che non hanno fede. Credevo che dicessero cose in contrasto col loro stesso pensiero quando negavano l'esistenza dei cieli". Dopo la sua dolorosa esperienza si convince del contrario: "Nei giorni così gioiosi del tempo pasquale, Gesù mi ha fatto sentire che ci sono veramente delle anime che non hanno la fede" (MC 5v).

Sommersa dalla più profonda oscurità la Santa non cessa di amare Colui nel quale confida. Il suo dramma nasce dal fatto di vivere allo stesso tempo la luce della fede e le tenebre degli increduli. È quando comprende che Dio vuole con ciò che ella offra per gli increduli queste sofferenze che vive nell'amore, sedendosi alla mensa con i peccatori e mangiando con loro il pane della prova (Cf MC 6r).

## **Pagina 11**

Esistono testimonianze eloquenti di conversioni alla fede a partire dalla lettura degli scritti di Teresa di Lisieux. In essi molti hanno incontrato il vero volto di Dio, e, allo stesso tempo, l'illuminazione per la drammatica sua ricerca, in mezzo alle tenebre e alla tentazione dell'incredulità. Ciò rende attuale il suo messaggio per i lontani, gli increduli e gli indifferenti.

### ***Teresa di Lisieux donna, Dottore della Chiesa***

29. L'esperienza e la dottrina di Teresa di Lisieux acquista un valore speciale nella nostra epoca nella quale si stanno aprendo nuove prospettive di presenza e azione per la donna, nella società e nella Chiesa. La donna è chiamata ad essere "un segno della tenerezza di Dio verso il genere umano" [Vita Consecrata (VC) 57], e ad arricchire l'umanità con il suo "genio femminile". La giovane carmelitana di Lisieux ha realizzato ambedue le cose nella sua vita e ne ha lasciato chiare e abbondanti orme nei suoi scritti.

Teresa del Bambino Gesù trasmette la sua esperienza spirituale con il suo stile femminile, concreto, diretto, vicino. Benché condizionata dall'epoca nella quale visse, non cessa di manifestare la sua convinzione evangelica dell'uguaglianza tra l'uomo e la donna e quella dell'importanza di una collaborazione mutua come discepoli di Gesù. Ciò appare soprattutto nella sua corrispondenza epistolare con i suoi fratelli missionari: condivide con loro le sue esperienze umane e spirituali e non dubita di esprimere loro il suo modo di pensare su temi teologici e di esperienza cristiana: la sua idea della giustizia di Dio, il cammino dell'infanzia spirituale la fiducia nella misericordia divina.

30. Il suo femminismo, come quello di Teresa di Gesù sbocca in un impegno maggiore per il Vangelo, al di là dei pregiudizi che emarginavano la donna della sua epoca. Teresa di Lisieux sperimentò questa situazione della donna nella società e nella Chiesa alla fine del secolo XIX. Nel Manoscritto A racconta con chiarezza e senso dell'umore ciò che visse durante il viaggio a Roma prima di entrare al Carmelo:

«Non riesco ancora a capire perché le donne sono così facilmente scomunicate in Italia; ad ogni momento ci dicevano: Non entrate qua... Non entrate là, sareste scomunicate!..., Ah povere donne, come sono disprezzate!... Eppure amano il Buon Dio in numero molto più grande degli uomini e durante la Passione di Nostro Signore le donne ebbero più coraggio degli apostoli, perché sfidarono gli insulti dei soldati e osarono asciugare il Volto adorabile di Gesù...» (MA 66v).

La sua condizione di donna, che esprime con la freschezza e la sincerità di una persona libera, la porta a una riflessione evangelica: questa emarginazione della donna fa partecipare più da vicino al disprezzo di cui fu oggetto Gesù nella sua passione. Le donne ebbero il merito di asciugare il volto di Cristo. «Forse è per questo che Egli permette che il disprezzo sia la loro sorte sulla terra, dal momento che l'ha scelto per Sé...



In cielo saprà pur dimostrare che i suoi pensieri non sono quelli degli uomini, perché allora le *ultime* saranno le prime...» (MA 66v). Esse furono costituite da Gesù tra i primi testimoni della resurrezione.

31. La donna, che si è aperta spazi di maggior partecipazione nella società e nella Chiesa, incontra certamente in Teresa di Lisieux uno stimolo per vivere, come afferma Giovanni Paolo II «un cultura dell'uguaglianza tra l'uomo e la donna». D'altra parte, come lo chiedeva Hans Urs von Balthasar, nelle celebrazioni del primo centenario della nascita di Teresa di Lisieux, ella ha aperto, con il suo messaggio, il campo teologico alla riflessione femminile: «La teologia delle donne non è stata mai presa sul serio né integrata dalla corporazione. Tuttavia, dopo il messaggio di Lisieux ci sarebbe finalmente da pensare a ciò nella attuale ricostruzione della dogmatica» (Cit. da G.Gaucher, *Actualité de sainte Thérèse de Lisieux*. In: *Thérèse de Lisieux et les missions. Mission et contemplation* (Kinshasa, 1996) p. 127).

Questo risponde a ciò che il documento postsinodale *Vita consecrata* presenta come prospettive nuove per la donna nella Chiesa, quando dice. «ci si attende molto dal genio della donna... Anche nel campo nella riflessione teologica, culturale e spirituale ci si attende molto dal genio della donna in ciò che riguarda non solo la specificità della vita consacrata femminile, ma, ma anche l'intelligenza della fede in tutte le sue espressioni» (Vita Consecrata 58).

## CONCLUSIONE

32. Dio ci sorprende nuovamente con questa nostra sorella, nella quale si rompono tanti schemi della logica umana, per sottolineare l'iniziativa divina che sceglie chi vuole e quando vuole per realizzare le sue opere e manifestare la grandezza del suo potere e della sua azione in chi si apre fiduciosamente al suo amore misericordioso per compiere la sua volontà.

Con la proclamazione del dottorato di Teresa di Lisieux, il Signore ci conferma ciò che l'Antico Testamento affermava e che il Nuovo Testamento ha presentato in pienezza: che Dio si comunica ai semplici e dà loro la sua sapienza e a loro rivela i segreti della sua vita e della sua azione nella storia. In effetti, il libro della *Sapienza* affermava, all'approssimarsi della venuta di Gesù: «*Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; e un'età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui... giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera*» (Sap 4,8-10.13). E, nel vangelo di Luca, Gesù, pieno di Spirito Santo proclama la logica divina, così diversa dalla nostra: «*Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto*» (Lc 10,21-22).

33. Il Signore, Padre della luce, dal quale proviene ogni opera buona e ogni dono perfetto (Cf Gc 1,17), ha dato al Carmelo un ulteriore regalo con il Dottorato di Teresa di Lisieux. È un dono gratuito che esige una risposta di amore e di impegno generoso alla nostra vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo. Che la nostra sorella Teresa di Lisieux ci ottenga dal Signore la grazia di essere collaboratori suoi nella testimonianza e nell'annuncio della Buona Notizia per i nostri fratelli e sorelle del Terzo Millennio, come autentici seguaci di Gesù e in comunione con Maria la prima che ricevette la gioiosa notizia della salvezza e la proclamò con la gioia di scoprire che Dio si dà gratuitamente ai poveri, agli umili e ai semplici.

Roma, 1° ottobre 1997

Fr.Camillo Maccise, OCD  
O.Carm.

Fr.Joseph Chalmers,

### *I Dottori secondo la data di morte:*

1. 367 Ilario
2. 373 Atanasio
3. 378 Efrem
- 4- 379 Basilio
5. 386 Cirillo di Gerusalemme
6. ca. 390 Gregorio Nazianzeno
7. 397 Ambrogio
8. 407 Giovanni Crisostomo
- 9 419-20 Girolamo
10. 430 Agostino
11. 444 Cirillo di Alessandria
12. ca. 450 Pier Crisologo
13. 461 Leone Magno
- 14 604 Gregorio Magno
15. 636 Isidoro
16. 735 Beda Venerabile
17. 749? Giovanni Damasceno
18. 1072 Pier Damiani
- 19 1109 Anselmo, *doctor Marianus*
20. 1153 Bernardo, *doctor mellifluus*
21. 1231 Antonio da Padova, *doctor evangelicus*
22. 1274 Tommaso d'Aquino, *doctor angelicus, communis, cherubicus*
23. 1274 Bonaventura, *doctor seraficus*
24. 1280 Alberto Magno, *doctor universalis*
25. 1380
- 26. 1591 Giovanni della Croce**
- 27. 1582 Teresa d'Avila**
28. 1597 Pietro Canisio
29. 1619 Lorenzo da Brindisi
30. 1621 Roberto Bellarmino
31. 1622 Francesco di Sales
32. 1787 Alfonso M. d'È Liguori, *doctor zelantissimus*
- 33. 1897 S.Teresa di Lisieux**

### *II. I Dottori secondo l'ordine del riconoscimento (dichiarazione) da parte della Chiesa.*

*a) Il gruppo dei «grandi Dottori», venerati sin dall'alto medioevo*

**I «grandi » Dottori dell'Occidente**

1. Ambrogio (m. nel 397)
2. Gerolamo (m. nel 419-20)
3. Agostino (m. nel 430)
4. Gregorio Magno (m. nel 604).

**II «grandi Dottori» dell'Oriente:**

5. Basilio Magno (m. nel 379)
6. Gregorio Nazianzeno (m. ca. nel 390)
7. Giovanni Crisostomo (m. nel 407)
8. Atanasio (m. nel 373)

(Da notare che gli Orientali riconoscono soltanto tre «grandi» Dottori: S. Atanasio fu aggiunto dagli Occidentali).

*b) I due «grandi Dottori» medievali:*

- |     |                 |                 |         |
|-----|-----------------|-----------------|---------|
| 9.  | 1567, 11 aprile | S. Tommaso d'A. | Pio V   |
| 10. | 1588 14 marzo   | S. Bonaventura  | Sisto V |

*c) Il gruppo dei Dottori dal sec. XVIII in poi:*

- |            |             |                  |                             |                |
|------------|-------------|------------------|-----------------------------|----------------|
| 11.        | 1720        | 3 febbraio       | Anselmo                     | Clemente XI    |
| 12.        | 1722        | 25 aprile        | Isidoro                     | Innocenzo XIII |
| 13.        | 1729        | 10 febbraio      | Pier Crisologo              | Benedetto XIII |
| 14.        | 1754        | 15 ottobre       | Leone Magno                 | Benedetto XIV  |
| 15.        | 1829        | 27 sett.         | Pier Damiani                | Leone XII      |
| 16.        | 1830        | 20 agosto        | Bernardo                    | Pio VIII       |
| 17.        | 1851        | 13 maggio        | Ilario                      | Pio IX         |
| 18.        | 1871        | 7 giugno         | Alfonso M. d'È L.           | Pio IX         |
| 19.        | 1877        | 16 settembre     | Francesco di Sales          | Pio IX         |
| 20.        | 1882        | 28 luglio        | Cirillo Gerosolim.          | Leone XIII     |
| 21.        | 1882        | 28 luglio        | Cirillo Alessandrino        | Leone XIII     |
| 22.        | 1890        | 19 agosto        | Giovanni Damasceno          | Leone XIII     |
| 23.        | 1899        | 13 nov.          | Beda Vener.                 | Leone XIII     |
| 24.        | 1920        | 5 ott.           | Efrem                       | Benedetto XV   |
| 25.        | 1925        | 31 maggio        | Pietro Canisio              | Pio XI         |
| <b>26.</b> | <b>1926</b> | <b>24 agosto</b> | <b>Giovanni della Croce</b> | <b>Pio XI</b>  |
| 27.        | 1931        | 17 sett.         | Roberto Bellarmino          | Pio XI         |

28. 1931 16 dic. Alberto Magno Pio XI  
29. 1946 16 genn. Antonio da Padova Pio XII  
30. S. Lorenzo da Brindisi  
**31. 1970 27 settembre S. Teresa d'Avila Paolo VI**  
32. 1970 4 ottobre S. Caterina da Siena Paolo VI  
**33. 1997 19 ottobre S. Teresa di Lisieux Giovanni Paolo II**

**Card. Daniel Ols, O.P. - Jesús Castellano Cervera O.C.D.**

«... altri Dottori... non hanno proposto una dottrina speculativa, ma piuttosto una descrizione mistica delle verità rivelate, come S.Caterina da Siena, o una guida nell'ascensione dello spirito creato verso il suo Creatore come S. Teresa di Gesù e S.Giovanni della Croce.

Tale considerazione permette di capire perché si è potuto annoverare S.Teresa di Gesù Bambino fra i Dottori della Chiesa universale e perché la Lettera Apostolica ha ritenuto opportuno di rilevare che l'assenza di studi teologici e «la preparazione inadeguata e la mancanza di strumenti per lo studio e l'interpretazione dei libri sacri» non ha permesso a S.Teresa di proporre una dottrina formalmente scientifica nell'ambito della teologia».

**Per quanto riguarda il fatto che S.Teresa è una donna** (problema già risolto da Paolo VI)

«ci possiamo limitare a rilevare che, non essendo il dottorato il riconoscimento di un officio gerarchico svolto nella Chiesa, ma il riconoscimento di un dono dello Spirito che soffia dove vuole, attribuendo tale titolo a una donna, non si sovverte minimamente la costituzione divina della Chiesa [costituzione divino gerarchica], ma si riconosce semplicemente che dio rimane sommamente libero di usare, per il bene dei suoi figli, ogni strumento, anche, come nel caso di S.Teresa di G.B. i più piccoli e umili, come lei stessa ne ha avuto viva coscienza: “Ah! Nonostante la mia piccolezza (scriveva nel Manoscritto B 3r) vorrei illuminare le anime come i Profeti, i Dottori” e, negli ultimi giorni della sua vita, diceva che la sua missione era “di dare la sua piccola via alle anime” (Carnet jaune 17.7). (Card. Daniel OLS, O.P., *Teresa fra i dottori*, Oss. Rom. Mercoledì 22 ottobre 1997, p. 6, col 3.4.5).

**La sua eminente dottrina.**

«Tre sono i requisiti necessari per la proclamazione di un Dottore della chiesa, secondo la nota definizione di Benedetto XIV: una **dottrina eminente**, una **insigne santità di vita**, la **dichiarazione del Sommo Pontefice** o di un Concilio Generale legittimamente radunato (Cf Benedictus XIV, *De Servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione, lib, IV, pars II, in Opera omnia*, Editio novissima, Prati, 1841, p. 512)....

«Mentre l'insigne santità della vita costituisce un requisito previa e la dichiarazione da parte del Papa o di un Concilio rimane l'atto formale del riconoscimento del Dottorato, la eminente dottrina è **la qualità specifica e determinante** per il riconoscimento del titolo di Dottore della Chiesa... Ma quali sono i criteri per determinare l'eminenza di una dottrina?»...

Si tratta di criteri di carattere dottrinale, al servizio della verità della Scrittura, sia nel combattere l'errore, sia nel chiarire le realtà oscure o dubbie, sia come particolare contributo sapienziale nella esposizione dei misteri della Rivelazione. Alla fine del secolo scorso, in occasione della dichiarazione di San Alfonso Maria d'È Liguori come Dottore della Chiesa, sono stati illustrati altri criteri. Si è messo in luce il riconoscimento dell'influsso benefico della dottrina di un Dottore «in bonum Ecclesiae», e la sua attualità in alcuni campi specifici: «sive in confutandis invalescentibus erroribus, sive in illustrandis sacris Litteris, sive in explanando Revelationis deposito, sive in dirigendis moribus» (Cfr S.Congregationis SS.Rituum, die 11 martii 1981, in *ASS 6* [1870] pp. 317-318)...

S.Teresa di Gesù e di S. Caterina di Siena, proclamate da Paolo VI nel 1970 Dottori della Chiesa, sono state presentate come testimoni e maestre della verità della fede e della santità della vita. I criteri proposti in favore del Dottorato hanno avuto presente anche la dottrina del Vaticano II sui carismi nella Chiesa (LG 12).

«La *Positio* enumera ed illustra alcuni capitoli della teologia nei quali Teresa è divenuta una “auctoritas”: la singolare esperienza della Misericordia di Dio e della sua paternità; la gioiosa accettazione della povertà della creatura aperta fiduciosamente alla grazia; la forte ed immediata esperienza della presenza di Cristo e dei suoi misteri nella sua vita; la centralità delle virtù teologali (fede, speranza e carità), vissute nella maturità della prova e nello splendore del totale abbandono in Dio; l’esperienza della Chiesa nella sua dimensione materna, nella consapevolezza di essere il Corpo mistico di Cristo, nella bellezza della sua santità carismatica e della sua universalità missionaria; la riscoperta evangelica di Maria, del suo cammino di fede e della sua maternità spirituale; il senso dinamico delle ultime realtà e della comunione dei santi come una ininterrotta comunicazione fra il cielo e la terra, ed una partecipazione dei beati alla vita e alla missione della Chiesa pellegrina nel tempo.

[Teresa] «eccelle nell’illustrazione di alcuni temi fondamentali, quali i carismi nella Chiesa, la centralità dell’amore di Dio e del prossimo, l’abbandono fiducioso nella divina misericordia. A questa fonte primaria ha attinto Teresa, con l’aiuto di un testo classico medievale come l’Imitazione di Cristo, con la lettura delle opere di San Giovanni della Croce e di Santa Teresa di Gesù, ma anche con l’aiuto di altri libri spirituali epoca...

«Non occorre dilungarsi molto su altri criteri che in qualche modo rafforzano, dall’esterno, il valore intrinseco della sua eminente dottrina. Ci riferiamo, prima di tutto, alla singolare recezione della sua dottrina nel popolo di Dio, con una universalità e diffusione dei suoi scritti, che pochi autori spirituali, antichi e moderni, possono vantare. E ciò è suffragato dall’evidente influsso positivo nell’evangelizzazione, nelle chiese giovani, nei lontani, anche fuori della Chiesa cattolica.

Occorre inoltre ricordare che un segno della effettiva reazione di una dottrina teologica e spirituale e un argomento positivo in vista del riconoscimento del titolo di Dottore, come è stato ricordato, è senza dubbio l’influsso esercitato dal messaggio di un Santo nello stesso Magistero della Chiesa, sia direttamente, quando questo esalta la dottrina di un santo o di una santa, sia quando se ne serve, come “auctoritas” della tradizione in campi specifici della dottrina cattolica. E questo è il caso di Teresa. Nell’ampia documentazione, che raccoglie quanto i Papi di questo secolo hanno detto di lei, sia in occasione della esaltazione specifica della sua santità, sia in nell’esercizio del loro Magistero ordinario, vi è una riprova di come Teresa di Lisieux sia diventata una «auctoritas theologica» in alcuni campi specifici dell’insegnamento della Chiesa: quando si parla della vocazione universale alla santità, del valore apostolico e missionario della vita contemplativa, del messaggio della gioia evangelica, della totale fiducia nella misericordia di Dio, della centralità della carità nella vita della Chiesa.

Finalmente, se una certa nota di attualità deve essere considerata come necessaria per la proclamazione di un Dottore della Chiesa, Teresa di Lisieux possiede certamente una presenza, universale ed attuale in tutto il Popolo di Dio, che forse pochi altri santi possono vantare, sia per l’attenzione a lei rivolta dai teologi sia per la devozione degli umili.... Il messaggio di Teresa risuona vivo e attuale per gli uomini e per le donne del nostro secolo...» (Jesús Castellano Cervera O.C.D.; Oss. Rom Mercoledì 22 ottobre 1997, p. 5-6, col 1.5).